

Vivere in Toscana, una lunga storia di salute

I dati su salute e servizi in Toscana nella relazione sanitaria regionale 2009-2013

Come stanno i toscani? Bene, davvero, a giudicare dalla durata della loro vita. Un neonato oggi in Toscana può infatti sperare di arrivare almeno a 85 anni, se femmina, e a 80 se maschio. E' l'**attesa di vita** tra le più alte in Italia - a sua volta ai primi posti nel mondo - ed è ancora oggi in aumento. Ma la notizia più positiva è che la maggioranza degli **anni di vita guadagnati** sono anche vissuti **in buona salute e senza disabilità**. Fortuna? In parte forse sì, trasmessa dai geni, ma quasi tutto dipende da corretti stili di vita, ambiente sano e servizi sanitari che funzionano. E gli indicatori su salute e servizi in Toscana, raccolti nella **Relazione sanitaria regionale 2009-2013** a cura dell'**ARS Toscana** e della **Direzione generale Salute**, ci danno segnali confortanti in questo senso. Il documento di sintesi che presentiamo oggi evidenzia gli aspetti ed i fenomeni più importanti, anticipando la versione integrale della Relazione sanitaria 2009-2013, di prossima uscita.

Diminuisce la mortalità a tutte le età e in entrambi i generi

Gli indicatori sanitari ci dicono che la **salute dei toscani** è buona, spesso migliore di quella degli italiani e sempre in miglioramento. Continua infatti a diminuire la mortalità a tutte le età e in entrambi i generi, grazie anche a nuovi farmaci e tecnologie mediche sempre più avanzate. In particolare, la **mortalità infantile** è arrivata ormai in Toscana a valori minimi (3,1 per mille nel primo anno di vita – dato 2010) ed è il segnale più chiaro, condiviso a livello internazionale, del buon funzionamento dei sistemi sanitari. Altro segnale positivo è la riduzione della **mortalità prematura**, cioè prima dei 65 anni, e della **mortalità evitabile** con interventi di prevenzione e cure tempestive, assicurate dal sistema sanitario toscano, che cura le malattie ma è anche il cardine del welfare e della coesione sociale.

Si vive più a lungo: non tanto perché ci si ammala meno, ma perché si sopravvive di più alle malattie. E' certamente così per i tumori e le malattie cardiovascolari, che da sole rappresentano quasi i 2/3 delle cause di morte. E per molte malattie croniche invalidanti è comunque migliorata, anche di molto, la qualità della vita grazie ai grandi successi della medicina: nuovi farmaci, cure attente, interventi chirurgici selettivi e meno invasivi, nuove vaccinazioni.

Meno bambini, ma in salute. Buona l'assistenza in gravidanza e i dati su allattamento al seno e coperture vaccinali

Come in Italia, le nascite sono in lenta ma continua discesa dal 2009: di più nelle coppie italiane, ma adesso anche fra le straniere, probabilmente per via della crisi economica. Nel 2013 i **nuovi nati** nella nostra regione sono stati poco meno di 30mila, perlopiù con parto naturale. La percentuale dei nati con **taglio cesareo** è del 26% (in Italia è il 38%), la più bassa in Italia: altro segnale dell'alto livello dei servizi offerti dal sistema, anche se lontani dai valori europei. Ormai ogni donna toscana fa in media **solo 1,4 figli** (in linea con la media nazionale) e l'età media al parto è, come in Italia, sempre più elevata - 32 anni - con maggiori problemi di fertilità.

L'**assistenza in gravidanza** ha raggiunto un ottimo livello in Toscana, anche fra le donne straniere e le italiane di bassa classe sociale, seguite dai consultori, che assicurano loro visite ed ecografie come da indicazione regionale. Le donne di nazionalità italiana comunque continuano a preferire il ginecologo privato. Già dal 2004 in Toscana le future mamme di qualsiasi età possono effettuare **test non invasivi di screening sul feto** (test combinato). Si è quindi molto ridotta la necessità di effettuare villocentesi e amniocentesi, riducendo così anche i rischi correlati. Le abitudini di vita della mamma sono fondamentali per la salute del bambino: fumo, sovrappeso e obesità sono fattori di rischio importanti che possono determinare nascite pretermine, sottopeso o con alto peso.

I bambini che nascono in Toscana sono in salute e di buona costituzione. Negli anni è rimasta costante la proporzione dei nati **pretermine** (7%), **sottopeso** (7%) o **con alto peso** alla nascita (5,4%), cioè di coloro che negli anni successivi possono avere qualche problema in più di salute. E comunque i servizi della **rete neonatale toscana** sono attenti nella gestione clinica dei **nati gravemente pretermine**, un numero molto basso di bambini (poco più dell'1%), ma che

richiedono attenzione e monitoraggio particolari, perché il loro rischio di mortalità o di malattia a lungo termine è molto elevato: il 60% di tutta la mortalità del primo anno di vita è infatti a carico di questi neonati piccolissimi.

Nei primi anni di vita il bambino toscano non ha problemi particolari ed è assistito da una rete di servizi capillare, con professionisti qualificati. Già nei primi giorni di vita il bambino è sottoposto agli **screening neonatali** per fenilchetonuria, fibrosi cistica e ipotiroidismo alla nascita, che consentono di intervenire subito in situazioni in cui potrebbe essere a rischio la vita del bambino o la qualità della sua vita. La Toscana e altre 7 regioni hanno recentemente adottato anche lo **screening di altri 40 tipi di malattie rare**, offrendo nuove opportunità di salute a un numero crescente di bambini. Buono è anche il livello di diffusione dell'**allattamento esclusivo al seno**, pratica così importante per la salute del bambino e del futuro adulto. La Toscana, seguendo le indicazioni dell'Organizzazione mondiale di sanità, lo promuove da anni a partire dai punti nascita, con ottimi risultati: la percentuale di mamme toscane che allattano al seno alla dimissione è oggi infatti molto alta (76% Toscana contro 64% Italia) e in aumento. Ancora buoni sono i dati sull'allattamento esclusivo al seno a 3 mesi di vita del bambino (56% Toscana, 53% Italia), ma ci sono comunque ancora margini di miglioramento nel sostenere le donne a proseguire l'allattamento almeno fino al sesto mese, per evitare uno svezzamento precoce. Il sistema toscano si è dimostrato altrettanto attivo a promuovere l'adozione della **posizione supina per il sonno del neonato**, giudicata la più corretta per evitare gli sporadici casi (0,2 per mille) di morte in culla (SIDS). E' anche da molti anni ormai che in Toscana le **coperture vaccinali** sono elevate (>95% per le vaccinazioni obbligatorie) e quindi le tradizionali malattie infettive dei bambini sono sotto controllo. Come altre regioni italiane, anche la Toscana ha introdotto altre importanti vaccinazioni, come quelle contro l'epatite B, il virus HPV, lo pneumococco e i tipi più diffusi di meningite. Comunque, come in altri Paesi, anche in Toscana sulle vaccinazioni stanno emergendo nuovi orientamenti critici in alcuni gruppi della popolazione.

Le abitudini di vita dei toscani: più sportivi e meno obesi degli italiani, ma attenzione al fumo. La fase critica dell'adolescenza

Chi nasce e vive in Toscana finisce per avere abitudini di vita in linea di massima migliori degli italiani. Si beve più alcol della media italiana, ma con meno eccessi e il consumo nel tempo diminuisce. Si mangia un po' meglio e si fa anche più **attività fisica e sportiva** rispetto all'Italia, con meno casi di **obesità**, sia fra i bambini ed i ragazzi che fra gli adulti. Però si fuma di più: sono le donne toscane – soprattutto le giovani e molto giovani – a fumare più delle italiane, in controtendenza rispetto ai maschi, che invece fumano sempre meno. In Toscana i **fumatori** fra i giovani sono il 18% (il 15% dei maschi e il 21% delle femmine). E' l'**adolescenza** una delle fasi più critiche nella vita delle persone, e in questo breve arco di tempo si decidono molti degli stili di vita che influiranno sulla salute futura. Un ragazzo toscano su 3 ha provato almeno una volta nella vita una **droga illegale** e 1 su 4 lo ha fatto nell'ultimo mese: meno dei coetanei europei, ma in modo simile agli italiani. Si tratta soprattutto di cannabis e molto meno di cocaina. Questo trend è stabile ormai da diversi anni, mentre è invece in aumento il "poliuso", cioè il consumo contemporaneo di più droghe o sostanze, che potenzia i rischi delle sostanze assunte. Tra i molti ragazzi toscani che consumano droghe, la maggioranza esce più o meno indenne da questa esperienza: diventeranno tossicodipendenti tra 1 e 3 ragazzi su 100. Gli altri dimezzeranno il consumo di droghe, e intorno ai 30 anni saranno utilizzatori saltuari, perlopiù di cannabis. Tra i nuovi rischi di dipendenza non è da trascurare il **gioco d'azzardo**, che sempre più sta diventando una forte attrazione anche in questa fascia d'età, portandosi dietro problemi di comportamento sempre più complessi: 1 ragazzo su 10 è a rischio di sviluppare una vera e propria dipendenza. Anche in Toscana i **primi rapporti sessuali** sono sempre più precoci: con un aumento tra i minorenni delle gravidanze indesiderate, degli aborti (6 minorenni su 10 non portano avanti la gravidanza) e un uso sempre più frequente della "pillola del giorno dopo" (1 ragazza su 5 l'ha usata almeno una volta). Fra i ragazzi si usa sempre meno il profilattico e, quando si usa, lo si fa a scopo contraccettivo, trascurando i rischi di malattie a trasmissione sessuale. Il rischio più alto nell'adolescenza è quello di **incidenti e traumi**, più frequenti tra i maschi perché in questa età sono mossi dalla voglia di superare i propri limiti. I pochi decessi e ricoveri ospedalieri in questa fascia d'età sono soprattutto per incidenti stradali, spesso associati all'uso di alcol, droghe e farmaci. In Toscana 1 ragazzo su 4 ha guidato dopo aver

bevuto troppo, mentre 1 su 10 lo ha fatto dopo aver assunto droga. Gli adolescenti toscani consumano **alcol** quanto i coetanei italiani, ma lo fanno in modo meno smodato. Tra loro è meno frequente il “binge-drinking”, ovvero più di 5-6 bevande alcoliche in un'unica occasione, un modello molto diffuso tra i ragazzi di tutta Europa. I nostri ragazzi, pur seguendo modelli di consumo globalizzati, hanno minori abusi alcolici, forse grazie al contesto mediterraneo più orientato alla moderazione. Comunque anche in Toscana, come in Italia e in Europa, sono frequenti i pericolosi episodi di ubriacatura adolescenziale.

Standard elevati per prevenzione, cura e riabilitazione in Toscana

Secondo gli indicatori misurati, gli interventi di prevenzione, cura e riabilitazione sostenuti dal sistema sanitario toscano sono su livelli quasi costantemente al di sopra o in linea con gli standard nazionali, spesso ai vertici della classifica delle regioni italiane e su elevati livelli internazionali, a volte con vere e proprie eccellenze.. Raramente con valori mediocri. Lo dimostrano i dati rilevati a livello nazionale sulle **prestazioni** e sugli **esiti delle cure ospedaliere e territoriali**, presenti nella nostra regione in modo capillare. Anche per quanto riguarda i **Livelli essenziali di assistenza (LEA)**, cioè le prestazioni e i servizi che il Sistema sanitario nazionale deve garantire ai cittadini gratuitamente o dietro pagamento di un ticket, la Toscana anche nel 2012 è risultata adempiente, insieme a poche altre regioni italiane. Cioè ha rispettato tutti gli obiettivi previsti nel monitoraggio ministeriale, posizionandosi al secondo posto nella classifica nazionale, dietro l'Emilia Romagna, con un notevole miglioramento rispetto al 2011, sia in termini di punteggio che di posizione.

Anche i **giudizi dei cittadini toscani** sul proprio sistema sanitario sono positivi: oltre l'80% degli utenti esprime un giudizio buono/ottimo sul proprio medico di famiglia; oltre il 60% ritiene che i servizi del distretto sono buoni/ottimi; il percorso nascita è apprezzato abbastanza o molto da quasi il 95% delle donne. In ospedale l'84% dichiara di aver ricevuto un'assistenza buona/ottima e il 91% ritiene che l'assistenza al pronto soccorso è sufficiente/ottima. Alcune difficoltà semmai si rilevano nell'accesso alle prestazioni diagnostiche e per alcuni interventi chirurgici, ma superate le difficoltà ad accedere ai servizi, il cittadino ottiene ciò di cui ha bisogno.

Gli effetti finora variabili della crisi economica sulla salute e la sostenibilità del sistema sanitario

Sul complessivo quadro positivo incombe però l'incertezza legata alla **crisi economica**, che stiamo monitorando e che dà segnali variabili, finora più evidenti per gli **stili di vita** e che incidono tendenzialmente di più sui gruppi di popolazione più fragili dal punto di vista socio-economico. Nel lungo periodo la crisi potrebbe produrre un rallentamento del trend positivo di salute e un incremento delle **diseguaglianze**: la crisi rischia infatti di compromettere la sostenibilità dei sistemi sanitari, a danno proprio delle fasce sociali meno avvantaggiate. Per mitigare gli effetti della crisi, tutelare le fasce più deboli e garantire equità di accesso alle cure, la Toscana ha messo in piedi diverse iniziative. Va in questo senso anche l'intervento sul ticket messo in atto per arginare la riduzione delle risorse economiche pubbliche per la salute. Anticipando la misura nazionale in materia di compartecipazione alla spesa sanitaria, la Toscana ha infatti stabilito che l'ammontare del **ticket aggiuntivo** – introdotto a livello nazionale – non sia uguale per tutti, ma sia invece **proporzionato al reddito familiare**: cioè aumenti all'aumentare del reddito, certificato dalla dichiarazione ISEE. In Toscana si è quindi voluto applicare un sistema di compartecipazione alla spesa mirato a tutelare le fasce più vulnerabili della popolazione.

Qualche effetto della crisi si può vedere anche per quanto riguarda il **ricorso ai servizi sanitari**: le prestazioni sanitarie specialistiche si sono leggermente ridotte (-3%), ma il fenomeno può essere letto almeno all'inizio anche in senso favorevole, come un ridimensionamento dell'eccesso di medicalizzazione o come uno spostamento su prestazioni in ambito privato. A questo si contrappone comunque un lieve aumento delle attività cliniche e della diagnostica strumentale (+3% e +5%). I cittadini continuano a preferire il sistema pubblico al privato per le prestazioni ad alto contenuto professionale e per gli esami che richiedono tecnologie più avanzate.

Toscani, una popolazione sempre più vecchia: la sfida della cronicità e della non-autosufficienza

Una popolazione che fa sempre meno figli diventa sempre più vecchia, già avviata su questa strada per via della diminuzione della mortalità, migliori stili di vita da adulti e innovazioni sanitarie, che hanno già allungato significativamente le aspettative di vita. A 75 anni, la speranza di vita per le donne è di 14 anni ancora, mentre per gli uomini di 11 anni: gli ultra75enni in Toscana sono quasi mezzo milione di persone (40% maschi, 60% femmine), ma ragguardevole è anche la quota degli ultra85enni, quasi 150mila persone. In ogni caso, all'età di 85 anni l'assoluta maggioranza dei toscani è ancora completamente autonoma, i maschi più delle femmine, che vivono di più ma con maggiori problemi di salute. Ancora a 90 anni, quasi la metà dei toscani è autonoma nelle principali attività. Il prestigioso **studio internazionale InChianti**, condotto in Toscana, ha scoperto l'importanza della forza muscolare e della dieta tradizionale per la salute e la prevenzione della disabilità nei grandi anziani. E in tutto il mondo se ne parla.

A causa della maggiore durata della vita è comunque in aumento il numero assoluto di anziani **non autosufficienti e dementi** – sono 88mila gli ultra65enni con demenza, quasi 14mila quelli affetti da Parkinson e 72mila quelli con disabilità - che avranno sempre più bisogno di assistenza continua, a fronte di risorse decrescenti. Questi scenari minacciano gli attuali buoni livelli di salute e assistenza sanitaria in Toscana: si tratta di un problema globale che può essere risolto solo con un nuovo modo di fare prevenzione e cura. Nuove strategie di prevenzione che facilitano scelte di vita sane anche per i meno avvantaggiati: è questa “la salute in tutte le politiche” di cui si parla oggi nel mondo. Iniziative dei governi nazionali e locali in ambiti perlopiù non sanitari, ma più di questi capaci di produrre salute. Sono azioni basate sui criteri della *Evidence Based Prevention*, nuova disciplina che aiuta i servizi a promuovere solo ciò che è realmente efficace. Le nuove tecnologie informatiche e sanitarie, insieme a nuovi modelli organizzativi che privilegiano un atteggiamento di cura più orientato ad aggredire in tempo le cronicità, sembrano essere la soluzione più adeguata ai crescenti bisogni della popolazione che invecchia.